

**dicembre/december  
2013**

**euro 10.00**  
Italy only  
periodico mensile

**A** € 22,70 / **B** € 18,20 / **CH** CHF 25,00  
**CH Canton Ticino** CHF 20,00 / **D** € 23,00  
**E** € 19,95 / **F** € 16,00 / **I** € 10,00 / **J** ¥ 3,100  
**NL** € 16,50 / **P** € 17,00 / **UK** £ 16,50 / **USA** \$ 33,95

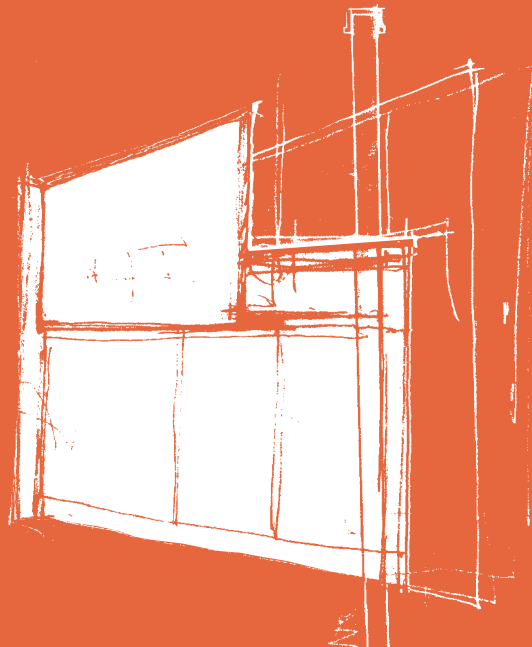
Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,  
Comma 1, DCB—Milano

ISSN 0012-5377 3 0 9 7 5 >  
9 770012 537009

# domus

**975**

**LA CITTÀ DELL' UOMO**





## TERRITORI DEL CINEMA

Le sale da cinema, da sempre luoghi d'incontro sociale per eccellenza, rischiano oggi la chiusura. Qualsiasi loro ristrutturazione o trasformazione non può prescindere da una profonda conoscenza della loro consistenza tipologico-formale. È questo il principale obiettivo del lavoro di ricerca che presentiamo

Movie theatres, once social meeting places par excellence, are now at risk of becoming defunct. The approach to their renovation or transformation projects must be informed by a thorough knowledge of their formal and typological consistency, something that the study we present here has set out to accomplish

**Francesco Maggiore**



Le sale cinematografiche rappresentano un patrimonio fondamentale per l'offerta culturale di un territorio; avere consapevolezza di tale valore è indispensabile per avviare processi di valorizzazione e di sviluppo. Da questi presupposti si muove l'esigenza di un'indagine sulle sale della Puglia, con l'obiettivo di costituire un bagaglio d'informazioni utili per la conoscenza dello stato attuale e per la programmazione dello scenario futuro.

La ricerca, promossa dall'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia in collaborazione con A.A.M. Architettura Arte Moderna e il Politecnico di Bari, descrive lo spazio del cinema in termini urbani, architettonici e sociali; allo stesso tempo, indaga il ruolo dell'esercizio cinematografico nella storia, nella cultura, nell'economia.

Il volume *Territori del Cinema*, che presenta il risultato della ricerca, si divide in quattro parti: la prima riguarda il 'luogo' cinema analizzato nei suoi aspetti storici, tipologici e culturali; la seconda

è dedicata al censimento degli esercizi cinematografici pugliesi (269 sale tra attive e inattive) eseguito attraverso la redazione di approfondite schede di catalogazione che contengono descrizioni, rilievi fotografici, disegni di progetto, immagini d'epoca e fotografiche d'autore; la terza presenta riflessioni e valutazioni legate al sistema cinematografico (gestione, legislazione, statistica, e urbanistica); la quarta parte, infine, si avvale di testimonianze autorevoli a firma di personalità che a vario titolo afferiscono al mondo del cinema (esercenti, registi, attori, critici, giornalisti, produttori).

Le quattro sezioni del volume sono impreziosite, oltre che da un ricco apparato fotografico, da un'inedita serie di disegni firmati da Vincenzo D'Alba. Si tratta d'illustrazioni che hanno come riferimento la storia architettonica e cinematografica delle sale; con analogie e ironie, viene tracciata una serie di iconografie del cinema.

Nel volume sono analizzate le

molteplici cause della crisi che negli ultimi anni minaccia, in particolare, l'attività dei piccoli esercizi cinematografici; tale fenomeno s'inserisce all'interno di un complesso sistema urbano e sociale che necessita di opportuni provvedimenti a partire dagli ambiti legislativi regionali, provinciali e comunali.

L'attività di analisi e pianificazione territoriale è delineata mediante un quadro tecnico d'insieme: sistema della viabilità, tempo di percorrenza, bacino di utenza e offerta attrattiva dei singoli comuni. Il tutto, al fine di valutare la competitività delle aree più idonee a ospitare i nuovi esercizi nel rispetto di quelli esistenti. L'attività di ricognizione permette, infatti, di estrapolare le dinamiche insediative delle strutture cinematografiche ponendo le basi per un progetto di pianificazione, riferito sia all'esistente sia al nuovo, in grado di rispondere esaurientemente alle esigenze funzionali future.

Questo lavoro, nato nell'ambito

delle attività del Nucleo Tecnico regionale di Valutazione per l'esercizio cinematografico, è un supporto tecnico e culturale indispensabile sia per la tutela e il recupero del patrimonio esistente sia per definire criteri e parametri utili alla programmazione dell'esercizio cinematografico in Puglia.

In particolare, con *Territori del Cinema* s'intende giungere a una proposta programmatica, insediativa e culturale, in riferimento alle strutture per il cinema, il teatro e lo spettacolo.

Valutazioni storiche e letterarie, considerazioni sociologiche e statistiche, proposte architettoniche e infrastrutturali definiscono analisi e obiettivi di un lavoro proteso verso la programmazione sapiente del sistema cinematografico pugliese.

Questo studio è il pretesto per pensare a un più vasto intervento culturale che, a partire dalla Puglia, possa giungere alle regioni limitrofe e coinvolgere, infine, l'intero Paese. @

**Pagina a fronte, in alto: carta geografica della Puglia. In basso: cinema-teatro Candido di Soletto (Lecce).**

**In questa pagina, sotto, dall'alto in senso orario: Cinema dei Fiori, Noha, Galatina; cinema-teatro Palazzo, Serracapriola**

**Serracapriola (Foggia); cinema-teatro Royal, Bari; cinema ABC, Bari; cinema Fulgor, Manfredonia (Foggia); Supercinema, Trani**

**■ Opposite page, top: map of Apulia. Bottom: cinema-teatro Candido di Soletto, Lecce.**

**This page, clockwise from top left: Cinema dei Fiori, Noha, Galatina; cinema-teatro Palazzo, Serracapriola**



Photo courtesy of Giuseppe Olivieri



Photo courtesy of Giuseppe Olivieri



Photo courtesy of Giovanni Chiarantonio



Photo courtesy of Gianni Zanni



Photo courtesy of Carlo Garza



Photo courtesy of Gianni Leone

## CINEMA TERRITORY

Cinema halls represent a vital asset in the cultural offering of any region. Being aware of this value is indispensable in planning their development and enhancement. This premise led to the need for a survey of movie theatres in Apulia, Italy so as to constitute a data bank of information concerning their present condition, in order to be able to programme their future. The survey, promoted by the Apulia Regional Council for the Mediterranean, in collaboration with A.A.M. Architettura Arte Moderna and the Bari Polytechnic, describes cinema space in urban, architectural and social terms. It also examines the role played by movie theatres in history, culture and the economy. The resulting book, titled *Territori del Cinema*, is divided into four parts. The first deals with cinema as a physical place, analysed in its historical, typological and cultural aspects. The second is a census of the 269 operating or disused cinemas in Apulia, accomplished by creating

a catalogue of detailed profiles containing descriptions, photographic reports, project drawings, archive illustrations and pictures by famous photographers. The third offers reflections on and evaluations of the cinema system (management, legislation, statistics, and urban-planning aspects). The fourth contains authoritative accounts by a variety of figures connected with the cinema world (movie-theatre owners, movie directors, actors, critics, journalists and producers). The book's four sections are enriched by a lavish collection of



**Il lavoro di ricerca è presentato in un libro di prossima pubblicazione (sopra, la copertina)/This study is published in a forthcoming book, the cover of which is seen above:**

**Valentina Ieva, Francesco Maggiore, *Territori del cinema: stanze, luoghi, paesaggi. Un sistema per la Puglia. Letture e interpretazioni*, Editore Gangemi, Roma/Rome 2013.**

**Coordinamento scientifico e culturale/ Scientific and cultural coordination: Francesco Moschini.**

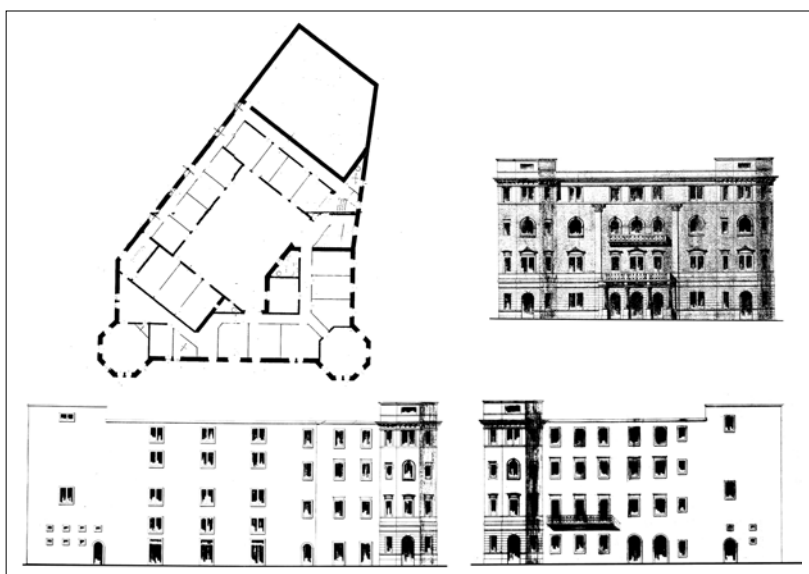
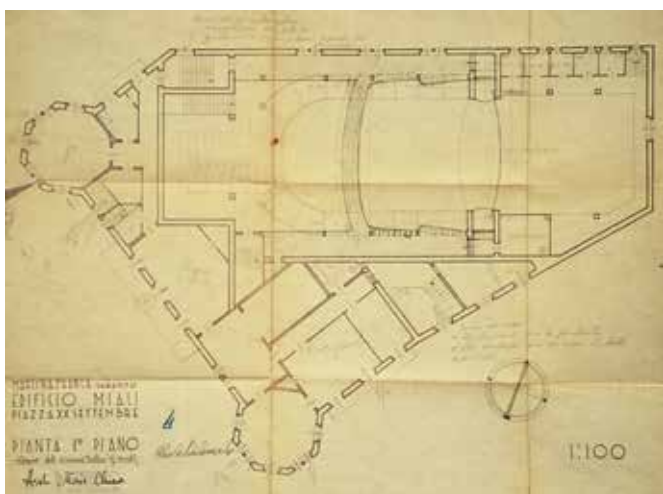
**Illustrazioni/Illustrations: Vincenzo D'Alba. Collaborazione/Collaboration: Claudia Ceppi, Orlando Lacarbonara, Davide Pace.**

**Università degli Studi della Basilicata; LAB Laboratorio di Fotografia di Architettura e Paesaggio**

photographs, and by original drawings by Vincenzo D'Alba. The latter are illustrations based on the architectural and cinematographic history of movie halls. With humour and analogies, the artwork creates an iconography of cinema theatres. The book analyses the multiple causes of the crisis that in recent years has been particularly threatening to the survival of small cinemas. This phenomenon involves a complex urban and social system in need of focused measures that must be issued in the legislative spheres of the region, its provinces and municipalities. The task of territorial analysis and planning is outlined in a comprehensive technical scheme in relation to road networks, travel time, customer base and the attractions offered by individual towns. All this serves to assess the competitiveness of those areas best suited to welcome new enterprises while respecting existing ones. Indeed, the survey allows for the extrapolation of the settlement-dynamics of cinema buildings, creating the basis upon which to

replan both the old and the new. It will be able to give thorough answers to future functional requirements. Initiated by the region's task force for the assessment of cinema businesses, this work provides indispensable technical and cultural support both to safeguard Apulia's cinema heritage and guide its future development by using the information in the definition of criteria and parameters. The research conducted for *Territori del Cinema* will lead to a proposal for development, distances between establishments, and the cultural offer of cinema, theatre and entertainment venues. Historical and literary evaluations, sociological and statistical considerations, together with architectural and infrastructural proposals, will help to wisely define the renovation and redevelopment of Apulia's cinema network. Hopefully this survey will stimulate thought on a wider cultural operation, reaching out from Apulia to include neighbouring regions and eventually involve the whole country. @

### Cineteatro Verdi, Martina Franca



### SuperCinema, Corigliano d'Otranto

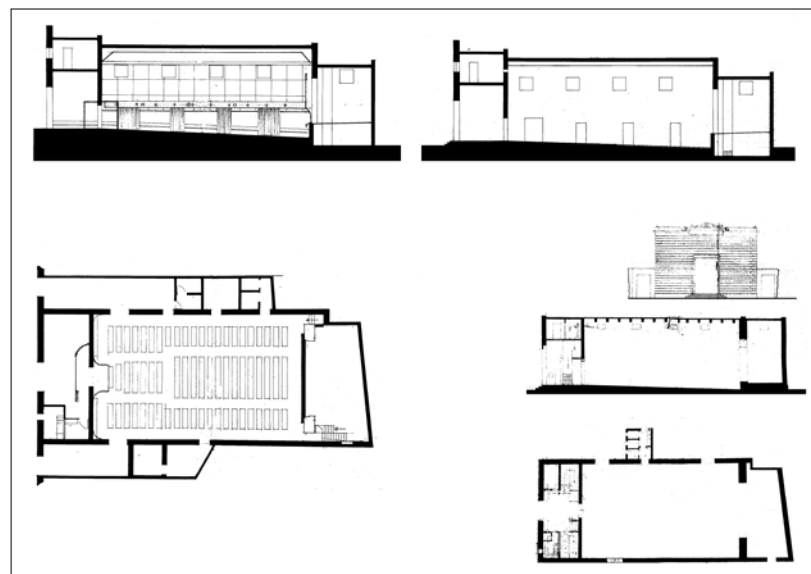
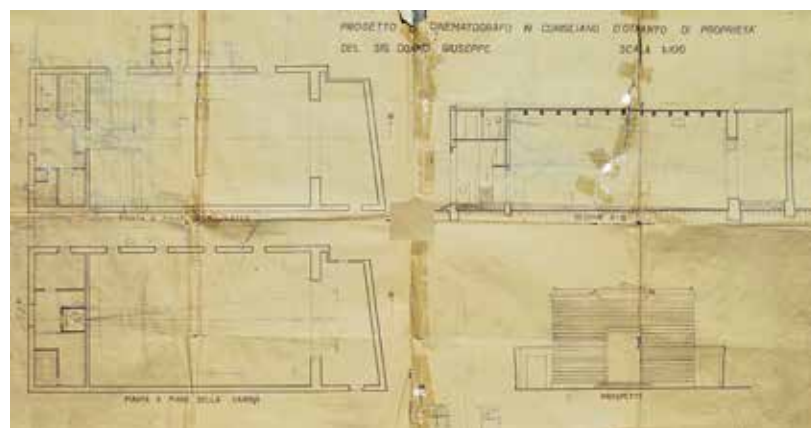


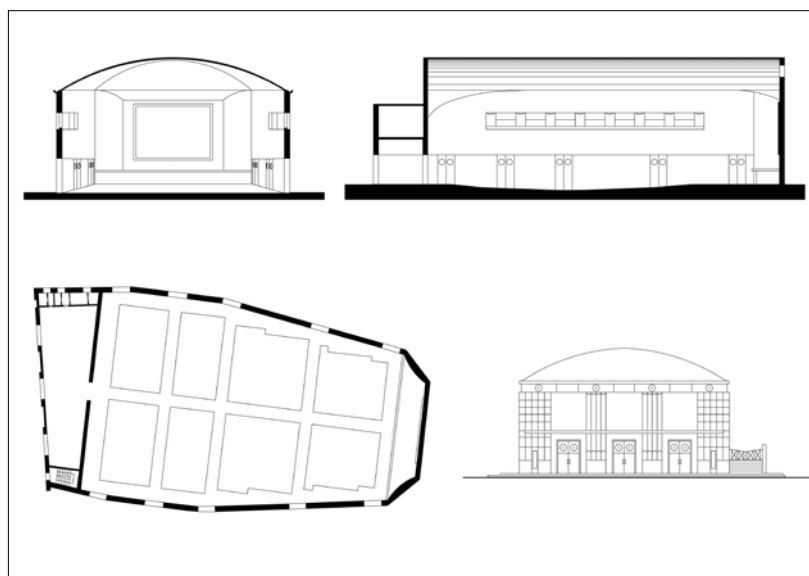
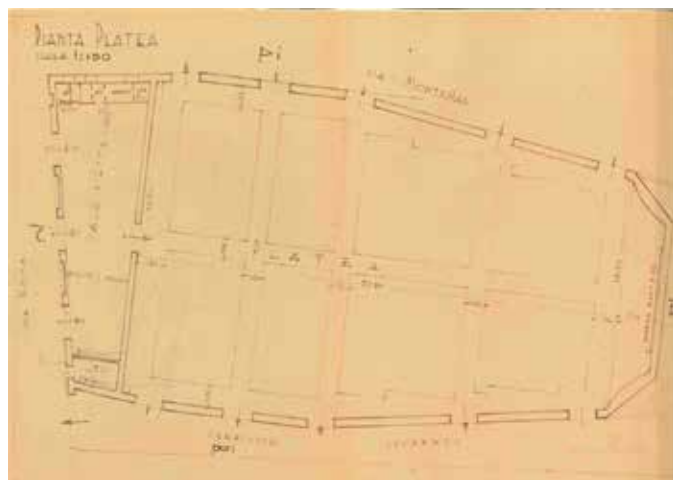


Photo courtesy of Giuseppe Olivieri

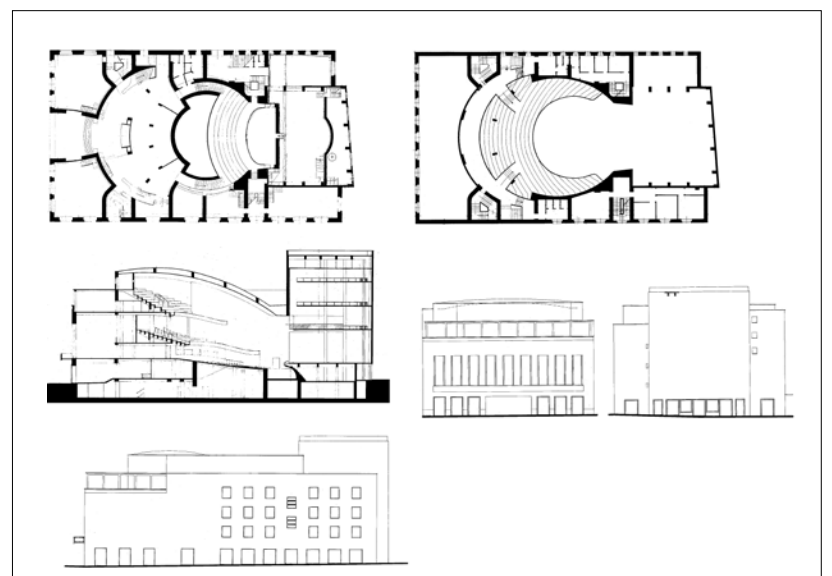
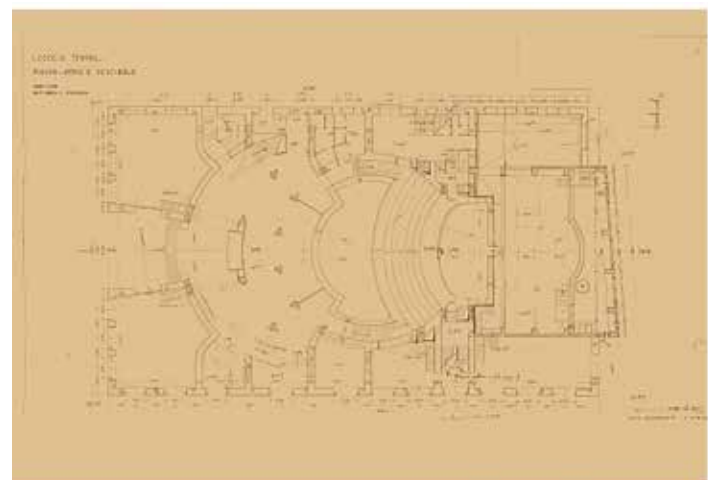
Sopra: interno del Cinema-Teatro Nibio di Mesagne (Brindisi). Realizzata nel 1964, la struttura era concepita per ospitare 518 posti a sedere. La sala è definita da un grande involucro ovoidale. L'attività è cessata alla metà degli anni Novanta e l'edificio versa ora in stato di degrado

■ Above: interior of the Cinema-Teatro Nibio di Mesagne (Brindisi). Built in 1964, the structure was conceived to have a 518-seat capacity in an auditorium with a large ovoid shape. This movie house closed in the mid-90s and now the building is derelict

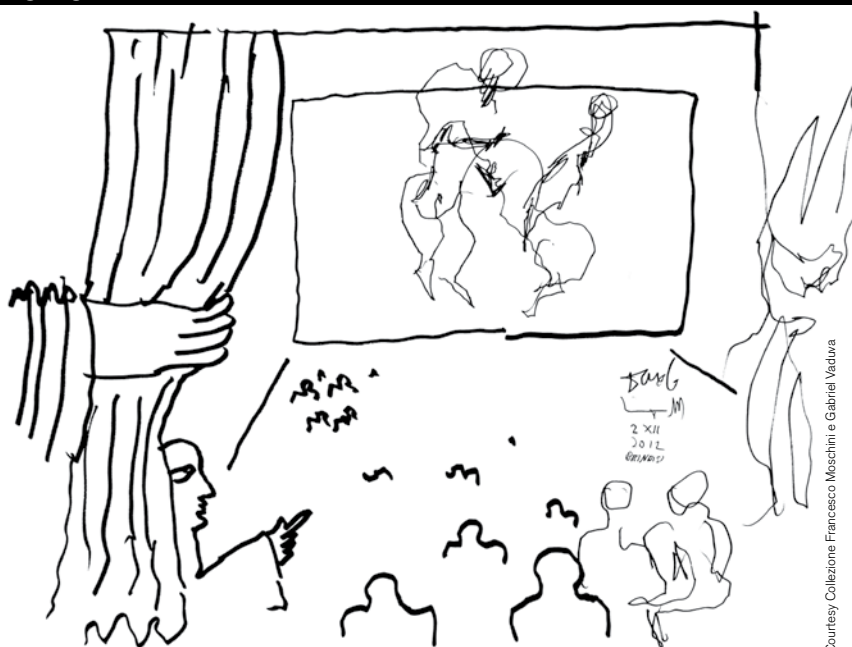
### Cinema Coviello, Bitonto



### Cinema-teatro Massimo, Lecce



## RETOUR AU PASSÉ DI/BY DARIO FO



Disegno a quattro mani tra Dario Fo e Vincenzo D'Alba. Realizzato a Brindisi il 2.12.2012 per la serie "Duetti/Duelli: partite a scacchi sul disegno" promossa da A.A.M. Architettura Arte Moderna

Four-handed drawing by Dario Fo and Vincenzo D'Alba. Made in Brindisi on 2.12.2012 for the series "Duetti/Duelli: partite a scacchi sul disegno" promoted by Architettura Arte Moderna

Courtesy Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vadura

Questo è un lavoro di memorizzazione di quello che è un passato. Il pericolo è che questo passato sia definitivo. Oggi le sale cinematografiche attraversano una grande crisi, dovuta anche al lavoro di certi canali televisivi, non tutti per fortuna, che hanno scelto di mandare in onda dei film importanti, facendo delle specie di *retour au passé*, ossia andando a rivedere quello che è il passato della cinematografia. Questo, naturalmente, va a diminuire il peso e, soprattutto, il significato della sala cinematografica; è vero che nella sala cinematografica delle città tutti erano estranei gli uni agli altri, si entrava al buio, si vedeva il film, si vedevano delle sagome dietro di te e davanti a te, ma non c'era nessun rapporto tra gli spettatori, a meno che non ci fosse un film comico straordinario, per cui le risate univano la gente. Ma oggi, a Milano o a Roma, non c'è più nessun senso di vedersi un film al cinema, "meglio vederselo in cassetta", come si diceva una volta, o in DVD, per vederlo con più attenzione e magari rivedere certi passaggi, studiarli, guardarli, osservarli. È importante tornare a rivedere il passato perché riaffiorano, non dico delle nostalgie, ma, meglio della nostalgia, la coscienza di una storia che bisogna riprendere e conoscere anche se è finita, perché ignorarla sarebbe come dire che non serve più studiare il teatro greco oppure quello della commedia dell'arte: guai! Per quanto mi riguarda, e come per moltissimi altri attori, l'esperienza si è fatta proprio su questi due elementi fondamentali, tanto è vero che le Accademie di teatro che contano sono quelle che iniziano proprio, guarda caso, dal teatro greco e poi vengono avanti nella commedia dell'arte. Questo è il fondamento per cui tutti i fatti significativi della teatralità li ritrovi lì espressi e con un significato di collettività molto importante. Ho realizzato uno studio, abbastanza lungo e impegnativo, su tutto il

cinema comico, grottesco e anche satirico, che va da Charlie Chaplin a Buster Keaton, comprendendo tutti i grandi operatori del teatro, non con l'accezione con cui si intende oggi operatore, ma mi riferisco a chi 'fa' teatro, chi impianta, chi inventa, chi trova le soluzioni, e su quell'andamento ho cercato anche di fare un film che era *Lo Svitato* (1956), che si rifaceva a tutti questi elementi fondamentali e culturali di ritmo. Non ero il solo: in Francia, in Germania, in America avevano tutti ripreso lo studio di questa forma particolare di cinema, che andava fra l'andamento del muto e quello del parlato con un ritmo legato anche alla musicalità, anzi alla musica, ed è stata un'esperienza straordinaria di tutti i film che ho visto. Quasi un periodo metafisico del teatro e soprattutto del cinema; ma la cosa incredibile è che la gran parte di quel cinema veniva dal teatro comico del circo: questo fa capire che non c'è mai qualcosa che nasce dal niente, c'è sempre qualche cosa di importante e di storico, andando all'infinito. Per quanto riguarda la salvaguardia delle piccole sale nei centri storici, ritengo che la situazione cambi a seconda della città in cui ci si trova, dagli interessi culturali che ha quella popolazione, dai movimenti culturali degli intellettuali, tanto quelli dall'esperienza conclamata che i giovani alle prime armi. La soluzione fondamentale è che queste sale, soprattutto quelle dismesse e trasformate in depositi diventino proprietà di gruppi che hanno un interesse diretto di studio e che dimostrino capacità e, soprattutto, non gestiscano il luogo per farsi i fatti propri ma per offrire spettacolo d'arte alla cittadinanza, come elemento fondamentale non solo di memoria, ma di proiezione di un programma. ④

Il testo è tratto dal volume *Territori del cinema: stanze, luoghi, paesaggi*

Here we have the task of committing to memory something that has become the past. The danger is that this past may be final. Cinemas today are going through a bad patch, partly because certain (not all of them, fortunately) TV channels have chosen to air important films, conducting a sort of , revisiting the past of cinematography. This naturally weakens the importance and especially the meaning of going to the movie theatre. True, in the movie theatres of the city, everybody was a stranger to everybody else. You entered in the dark, you saw the film, you saw the silhouettes of people behind you and in front of you; but there was no contact between the spectators, unless the film happened to be a riotous comedy, in which case people were united by laughter. But today, in Milan or Rome, there isn't much point any more in going to see a film at the cinema. "Better on cassette" as they used to say, or on DVD, where you can watch more attentively and maybe replay certain scenes and study them, watch them, observe them. It is important to go back and look at the past because it can bring, I won't say nostalgia, but something better than nostalgia: the awareness of a history that you need to retrieve and know about, even if it is over, because not knowing it would be like saying there's no point in studying Greek theatre any more, or commedia dell'arte. Heaven forbid! As for me, and like me a great many other actors, we gained our experience precisely from these two fundamental arts. And in fact the theatrical Academies that matter are precisely the ones that start from Greek theatre and move on through commedia dell'arte. These are the foundations containing all significant elements of theatricality, infused with a very important factor of collectivity. I made a fairly long and exacting study of the whole spectrum of comic, grotesque and satirical cinema, from Charlie Chaplin to Buster Keaton

and including all the great theatrical operators. Not in the accepted sense of the word operatore today, but meaning the people those who actually make theatre, who set up, invent things, find solutions. And I even tried to make a film about that, *The Screwball* (1956), which contains all the fundamental and cultural elements of timing. I wasn't alone: in France, Germany and America everybody had gone back to study this particular form of cinema, from silents to talkies, movies whose rhythm and pace was linked to musicality, or rather to music itself. It was an extraordinary experience for me to see all those old movies. They belong to an almost metaphysical period of theatre and especially cinema. But the incredible thing is that most of those movies came from comedy circus theatre, which only goes to show that nothing ever springs from nothing; there is always something important and historical behind it, in a never-ending kind of way. As regards the preservation of small cinema theatres in historic town centres, I think the situation changes according to the city you happen to be in—the cultural interests of that particular population and the cultural movements of its intellectuals, both those of acclaimed experience and the younger ones just starting out. The basic answer is that these cinemas, especially the disused ones converted into warehouses and so on, should become the property of groups with a direct interest to study movies, groups that can prove they are worth their salt, and above all, that won't be running the place just to further their own interests, but to offer quality entertainment to the people as a fundamental element of memory, and also as the projection of a programme. ④

Taken from the book *Territori del cinema: stanze, luoghi, paesaggi*